

LA MADONNA MESSAGGERA DELLE GRAZIE E I CARISMATICI SUOR PURA PAGANI E SALVATORE CAPUTA

di Ugo Sauro

PROTAGONISTI DEL COMBATTIMENTO PER LA SALVEZZA DELLE ANIME

Come sappiamo, la nostra Terra è l'arena nella quale si gioca la grande battaglia tra il bene e il male, iniziata con la ribellione di Lucifero e con la caduta nel peccato dei progenitori Adamo ed Eva. Nello scenario di quest'arena si delineano, nel contempo, figure di ombra e figure di luce, espressioni di uomini e di donne che esercitano scelte diverse: con Dio o contro Dio. Le figure di Luce sono quelle che scelgono di battersi non soltanto per la propria salvezza eterna, ma anche per quella delle altre persone vicine e lontane. Per favorire questa dinamica di soccorso alle anime sono fondamentali i diversi ruoli assunti dai mistici e dai profeti nella loro ricerca della volontà dell'Altissimo, la quale comporta interrelazioni con la Corte Celeste (la Santissima Trinità, la Madonna, gli Angeli e i Santi), e anche con l'umanità sofferente. Per noi cristiani è essenziale saper cogliere le realtà che ci circondano e muoversi nelle giuste direzioni, stabilendo relazioni "luminose", in modo da indicare anche ai fratelli le vie della salvezza eterna.

Vediamo ora due personaggi molto diversi, entrambi protagonisti della lotta per la salvezza delle anime, mettendo in evidenza sia le relazioni reciproche, sia quelle con tante altre persone che sono venute a contatto con loro. Si tratta della Serva di Dio suor Pura Pagani, deceduta nel 2001, e del "veggente" ancora vivente Salvatore Caputa, che da 26 anni ci trasmette messaggi della Santa Vergine. Premessa fondamentale di questo scritto è che l'autore non intende sostituirsi in alcun modo alla gerarchia della Chiesa, annunciando verità definitive, ma si propone soltanto di presentare personaggi e fatti nel rispetto del "sensum fidei" di coloro che sono stati testimoni di questi eventi. Nello sforzo di comprensione, l'autore, oltre a leggere dei libri, ha incontrato alcuni membri



Suor Pura con una bambina

dell'"Associazione Madonna Messaggera delle Grazie" e il "veggente" Salvatore Caputa¹.

UNA PICCOLA GRANDE SUORA

Carmela Cesira Pagani, ora nota come suor Pura, nasce il 5 novembre 1914 a Campofontana di Selva di Progno nei Monti Lessini Veronesi, in una famiglia contadina, quinta di 9 figli. Nel 1932 entra nella congrega-

¹ I libri di cui si consiglia la lettura sono: Bardini S. (2004), *Le apparizioni della Madonna Messaggera delle Grazie*, (stampa GVM di Volta Mantovana). Canteri R. (2011), *Suor Pura Pagani. Associazione Amici di Suor Pura Pagani*. Farina L. (2016), *A braccia aperte - Suor Pura Pagani*, Ed. Paoline. Biasiolo A. (2023), *Pura Pagani, piccola grande suora*, Ed. Velar. L'autore esprime la sua gratitudine per la condivisione di informazioni avvenuta durante un recente incontro con alcuni membri della neocostituita "Associazione Madonna Messaggera delle Grazie"; incontro al quale ha preso parte anche Salvatore Caputa. Inoltre, ringrazia l'Associazione Amici di Suor Pura Pagani per aver permesso l'uso di alcune fotografie pubblicate nel libro di Raffaello Canteri. Alcune testimonianze scelte di persone che hanno conosciuto suor Pura sono state prese, con semplificazioni, dal libro di A. Biasiolo. A tale proposito si ringrazia l'autrice di quest'ultimo libro e la Congregazione: "Piccole Suore della Sacra Famiglia".

zione "Piccole Suore della Sacra Famiglia" fondata nel 1892 a Castelletto di Brenzone, sul Lago di Garda, dal parroco don Giuseppe Nascimbeni. Il 12 gennaio 1941 pronuncia i voti perpetui. Viene inviata come maestra d'asilo in diverse case gestite dalla Congregazione.

Dal 1943 al 1955 è direttrice della Casa di Monte Romano (Viterbo, Lazio). Qui diventa oggetto di contesa tra autorità civili e religiosi locali, i quali vorrebbero che restasse assegnata per sempre a quella comunità, e la Superiora generale, la quale era intenzionata a trasferire suor Pura in altro luogo. Ciò genera, all'interno della Congregazione, numerose incomprensioni, che per la giovane religiosa si traducono in una sorta di notte dello Spirito, la quale si prolunga fra il 1955 e il 1960. Il 25 giugno 1956 suor Pura viene "espulsa" dalla sua congregazione con un decreto di escaustrazione, e il 5 aprile 1960 viene reintegrata in essa. In quegli anni la religiosa appare a prima vista disobbediente agli ordini della Madre Generale, ma in realtà si trova ad attraversare un periodo molto critico di malattia (TBC) e di depressione, in cui si sente calunniata e contesa tra diverse persone. Circondata dalla bufera, ella non si piega ai diktat della Superiora, la quale vuole metterle alla prova l'obbedienza. Tuttavia, lei non si sente in colpa; la sua crisi presenta analogie con quelle di altre sante religiose, le quali hanno attraversato anch'esse periodi di tempesta, come santa Mariam Bauardy, la piccola Araba, la quale fu allontanata dal Carmelo di Mangalore (India) perché ritenuta disobbediente e falsa, oppure la superiora generale della Suore Agostiniane Ospedaliere, suor Yvonne Aimée di Malestroit, denunciata al Vescovo dal suo stesso confessore, il quale si era convinto che ella avesse fatto un patto con il "nemico".

È invece chiaro che tali crisi sono favorite dal "divisore", il quale si adopera in tutti i modi per distruggere le

religiose che più danno fastidio, allontanandole dalle loro consorelle e restituendole al mondo. Però Dio sa trarre anche da queste vicende il maggior bene. Così suor Pura, che non si spoglia mai del suo abito di religiosa, si trasferisce a Roma presso la casa di mons. Raspanti, seriamente malato e accudito da lei; qui conosce il gesuita mons. Felice Cappello, amico del precedente. Quest'ultimo diventa suo padre spirituale. Entrambi i sacerdoti sono profondamente mariani. Mons. Raspanti muore, con accanto suor Pura, durante il viaggio di ritorno dal pellegrinaggio al santuario di Lourdes. Questi santi sacerdoti l'aiutano a crescere nell'umiltà e la spingono ad intessere una profonda relazione con la Madonna, guidandola all'abbandono alla Madre Celeste.

Superata la tempesta e rientrata nella sua congregazione, suor Pura presta servizio per circa 10 anni come direttrice della scuola materna della casa di Cavazzale (Monticello Conte Otto, Vicenza) e, per gli ultimi 30 anni, di quella di San Zeno di Mozzo (Verona). In quest'ultima, oltre a impegnarsi nella scuola materna, intesse innumerevoli relazioni con persone che hanno problemi di vario genere e che lei aiuta nei cammini di guarigione, di conversione e di fede. A 86 anni il giorno 11 giugno del 2001, per una broncopolmonite viene ricoverata nell'ospedale di Borgo Trento di Verona, per essere poi trasferita in quello di Villafranca, ove resterà sino al 22 giugno, per tornare infine a trascorrere i suoi ultimi giorni terreni nella casa-asilo di San Zeno, dove muore il 2 di luglio.

UN UMILE VEGGENTE

Salvatore Caputa nasce il 22 settembre 1944 a Catenanuova (Enna, Sicilia), quarto di sette figli, in una famiglia contadina che viveva in un casolare consistente in un'unica grande stanza. La famiglia ha dei terreni sia vicino alla casa, sia a circa 15 km di distanza. Sin da bambino egli, insieme ad altri fratelli, segue a piedi il padre che, quando si reca nella proprietà lontana, si sposta a cavallo. All'età di tre anni un giorno smarrisce la via e vaga per tre giorni in un bosco, cibandosi di erbe e frutti



Salvatore accanto al Capitello della Madonna Messaggera della Grazie nel giardino di Monte Casale

selvatici, finocchi, cardi, bacche, carubi, fichi d'india. Stranamente non ha paura, quando la sera del terzo giorno, mentre sta per addormentarsi appoggiato a un vecchio olivo, l'albero si illumina e nel contempo appare una figura luminosa dal contorno ovale, che gli si avvicina. Nell'ovale di luce riesce a distinguere un grande angelo dagli occhi azzurri, vestito con una tunica bianca, il quale lo rassicura dicendogli di non aver paura e di dormire tranquillo e che sarebbe presto venuta a prenderlo la sua mamma. Poi recita con lui il 'Padre Nostro'. Salvatore si risveglia nella sua casa, con accanto la mamma. Tutto il paese l'aveva cercato per giorni e la mamma, avendo visto una luce intensa e strana, si era lasciata guidare da questa sino all'olivo dove il bimbo dormiva. Il piccolo racconta la sua esperienza, ma nessuno crede all'apparizione dell'angelo. Un giorno è a raccogliere legna con il papà quando un'improvvisa piena lo investe e lo trasporta verso valle. Il padre corre disperatamente per cercare di salvarlo, sinché lo ritrova miracolosamente incolume, ma senza i vestiti strappatigli dalla corrente. Qualche giorno dopo torna ad apparirgli l'angelo, il quale gli dice: "Hai visto, dovevi morire e io ti ho salvato"; e si rivela come l'arcangelo Gabriele. In seguito Salvatore vede riflesso in un piccolo specchio d'acqua il viso di una bellissima Signora che l'angelo gli dice essere la Madre di Gesù. All'età di otto anni Salvatore sta gio-

cando assieme ad amici su una strada quando un cavallo imbizzarrito, che trascina un carro, lo investe causando fratture multiple che lo rendono invalido. Pochi mesi dopo in Sicilia tutti parlano dell'immagine della Madonna in bassorilievo di gesso, che a Siracusa viene vista lacrimare. Il papà di Salvatore fissa una sedia al basto di un mulo e vi siede il figlio invalido; in due giorni di cammino raggiungono Siracusa. Salvatore sposato viene posto vicino all'immagine e, mentre si unisce alla preghiera corale dei presenti, sente provenire dall'immagine una voce che gli dice: "Salvatore, alzati e vieni a prendermi". Salvatore si alza miracolosamente guarito e, prima che i presenti glielo possano impedire, prende in mano l'immagine, la quale inizia a lacrimare sotto gli occhi di tutti.

A 20 anni, Salvatore fa il servizio militare nei carabinieri e sceglie di restare nell'Arma, e dopo alcuni corsi come allievo, diventa carabiniere effettivo e viene inviato in servizio a Marcaria in provincia di Mantova. Viene poi trasferito a Monzambano (MN), importante centro sulle colline moreniche del Garda. Dopo alcuni anni partecipa ad un concorso per vigile urbano e lo vince, restando in servizio sino all'età di 52 anni (fine 1996). Quando si sposta all'interno del comune, Salvatore è solito sostare vicino ad una chiesetta isolata di proprietà della parrocchia, in località Olfino, recitando alcune preghiere. Qui, un giorno si sente chiamare da una donna sospesa in aria a circa 40 cm dal suolo, che secondo la percezione del veggente è "in carne ed ossa", esattamente così come lui l'aveva già vista quand'era bambino. È la Madonna che gli dice: "So a cosa stai pensando, non sono una zingara, ma come tu ben sai sono la Madre di Gesù. Entra nella chiesa e prega". Salvatore fa presente che la chiesa è chiusa, ma la Madonna insiste e quando Salvatore tocca la porta questa si apre. Come Salvatore entra, e con lui la Madonna, la navata si illumina. La Santa Vergine gli mostra una statua che rappresenta Lei con il bambino in braccio e gli dice: "Inginocchiati davanti alla mia immagine e ritorna il giorno sette di ogni mese perché, come ti avevo preannunciato,



Giovani donne che hanno seguito il corso di cucito organizzato da suor Pura accanto allo stendardo con santa Maria Goretti, martire della purezza

tanti anni fa, è tempo di iniziare il cammino". Il primo gennaio 1997 la Santa Vergine appare a Salvatore e gli dice: "Iniziamo ora il vero, grande cammino che ti avevo promesso. Ora è possibile, perché non potevi servire due padroni", e aggiunge: "Mio Figlio ti chiede di costruirgli una Via Crucis". Salvatore pensa che avrebbe dovuto costruire la Via Crucis vicino alla chiesetta e per questo si rivolge al parroco, il quale però non accoglie la proposta del veggente.

Tra i sogni che Salvatore coltiva da anni c'è quello di acquistare un pezzo di terreno, dove poter fare il contadino. Acquista così un terreno sulla collina di Monte Casale, vicino a Ponti Sul Mincio. Qui gli appare la Madonna la Quale gli dice: "Caro Figlio, in questo monte non devi coltivare il tuo orto ma devi coltivare soltanto la parola di Dio. Costruisci qui la Via Crucis e vieni il prossimo 25 marzo (siamo nel 1997) e io ti manderò molte persone". La Madonna disegna poi sul terreno un progetto dell'opera che invita a costruire. Nei paesi vicini

si diffonde la notizia della realizzazione di questa Via Crucis, tanto che un giornalista della Gazzetta di Mantova viene ad intervistare Salvatore e pubblica un articolo che suscita curiosità e dibattiti. Il 25 marzo sulla collina c'è una folla di migliaia di persone, molte delle quali venute per curiosità, ma altre sono alla ricerca della verità. Si innalza quindi una preghiera corale e quando a Salvatore appare la Madonna tanti si commuovono e si sentono coinvolti in una vicenda più grande di loro.

Dal 1997, la Madonna, che si definisce "Messaggera delle Grazie", appare al veggente, mediamente circa una volta ogni due mesi a cui vanno aggiunte le apparizioni straordinarie che hanno luogo in occasione di feste come il Natale, la Pasqua, l'Assunta, l'Immacolata... La Santa Vergine trasmette a Salvatore un messaggio che poi viene comunicato a tutti i presenti (messaggi che si possono scaricare accedendo al sito: www.madonna-messaggeradellegrazie.org). Si tratta di messaggi che non soltanto invitano

alla conversione, ma che aprono le anime alla contemplazione dei misteri della salvezza, tra i quali spiccano i ruoli di Maria che è nel contempo Mediatrix tra noi e Dio e Corredentrice delle nostre anime. Il Cuore Immacolato della Santa Vergine è il "Giardino" nel quale la Santissima Trinità si intrattiene in attesa che ciascuno di noi si consacri nel contempo a Maria e alla Triade Divina (si veda a questo proposito l'articolo: "Maria e la Trinità nelle rivelazioni mariane di Monte Casale di Ponti sul Mincio" su *Il Segno del Soprannaturale* n. 417 e 418).

A questo punto restano da esplorare i carismi e le missioni particolari che questi due testimoni, molto diversi tra loro, hanno svolto nell'ambito del piano di Dio di salvezza delle anime.

I CARISMI DI SUOR PURA.

Suor Pura ha certamente svolto in modo sublime la missione di educatrice di bambini che ha istruito alle fedi e alla preghiera, tanto da stabilire legami indissolubili se si pensa

che i piccoli, che sono stati seguiti da lei a Monte Romano, diventati adulti hanno continuato a scriverle, organizzando anche numerosi "pellegrinaggi" per andarla a visitare a San Zeno di Mozzo. Ma lei non si è limitata a svolgere questa missione, ma come vedremo si è spesa in una ricerca a 360° del soprannaturale, per la salvezza dei corpi e delle anime. Così, suor Pura si è recata più volte in pellegrinaggio a Monte Berico, alla Madonna del Frassino, alla Madonna della Corona, presso il cenacolo Regina dell'Amore di Schio, a Monte Casale, a Collevaleza per incontrare Madre Speranza, a San Giovanni Rotondo per incontrare e pregare Padre Pio, al Santuario di Caravaggio, a Pompei, a Lourdes, a Medjugorje... È evidente che ella ha cercato, senza mai stancarsi, di incontrare, conoscere e far conoscere Dio e la Madonna sia nei contesti abituali di vita, sia presso le persone e i luoghi dove il soprannaturale si manifesta. Entrò in relazione anche con il mistico francescano padre Daniele Hekic il quale le raccomandò un suo figlio spirituale, dicendo a quest'ultimo: "Non piangere più; da oggi Gesù e Maria ti donano una vera, santa sorella: fidati di lei!". È stata anche amica dei veggenti di Schio (Renato Baron), di Monte Casale di Monzambano (Salvatore Caputa) e di Medjugorje (in particolare di Vicka). Suor Pura ha dimostrato tra l'altro di condividere la spiritualità di Medjugorje ove la Madonna invita a pregare, digiunare, confessarsi, comunicarsi, per convertirsi e convertire i vicini e i lontani e realizzare, con l'aiuto suo e del Figlio Gesù, la pace tra gli uomini, tanto che la Santa Vergine in quel luogo si è auto-definita "Regina della Pace". Secondo testimonianze, quando nel maggio del 2000 Vicka venne a Verona, sarebbe passata a salutare suor Pura. Molte persone a lei vicine affermano che suor Pura era convinta della soprannaturalità delle apparizioni di Schio e di Monte Casale. Infatti ella raccomandava a quelli che si rivolgevano a lei di andarvi in pellegrinaggio. Suor Pura sarebbe guarita dalla tubercolosi che la tormentava grazie all'intervento miracoloso di Padre Pio. Nel suo settimo incontro con il cap-



Suor Pura, ormai anziana, vicino al quadro di Padre Pio del quale era figlia spirituale

puccino stigmatizzato (nel 1955), Padre Pio l'avrebbe sgridata, perché si era recata da lui senza il permesso della Generale, dicendole: "Tu guarirai, ma un'altra volta vieni con il permesso dei superiori".

Molte persone hanno testimoniato che suor Pura aveva dei doni speciali, tra cui il dono della bilocazione. Così, secondo una figlia spirituale, negli anni '90, suor Pura andava spesso a trovare in bilocazione il Santo Padre Giovanni Paolo II, e partecipava alle sofferenze di questi per la Chiesa.

Un'altra figlia spirituale, nota come Pierina, racconta che una notte in cui era molto agitata per gravi problemi famigliari vide, nella sua camera, suor Pura in bilocazione, la quale la tranquillizzò; qualche giorno dopo Pierina andò a trovare suor Pura con un'amica suggerendo a questa di mettere alla prova la religiosa, dicendole: "Suor Pura l'altra notte è venuta a trovarmi in camera mia?" – suor Pura rispose: "Non sono venuta a trovare lei, ma Pierina, che ne aveva molto bisogno". Il parroco di San

Zeno in Mozzo, don Vittorio Girelli (V.G.) racconta che era insieme a suor Pura quando arrivò una signora, figlia spirituale della religiosa. Don V. chiese: "Questa suora va in bilocazione?". La signora rispose: "Sì è venuta in bilocazione anche da me...". Suor Pura confermò: "Sì, ma solo quando ce n'è bisogno...".

Ma la missione per la quale suor Pura è più nota al pubblico è stata quella di accogliere, accompagnare e consigliare tante persone sofferenti. Sembra che ella abbia ricevuto una chiamata particolare a svolgere questa missione e che, per alcuni anni, abbia opposto resistenza, sentendosi già fortemente occupata nel seguire i bambini, alcuni dei quali restavano con lei sino all'ora di cena per impegni di lavoro delle loro mamme; e poi c'era la preghiera, l'accompagnamento delle messe con l'harmonium, il servizio alle consorelle, la corrispondenza con numerosi ex allievi... Quindi, suor Pura, negli ultimi 20 anni della sua vita, decise di riservare il sabato e la domenica agli incontri con i sofferenti. Il passaparola fece sì che nel giro di pochi anni siano state moltissime le persone che si rivolsero a lei, tanto che molti, sin dalle prime ore del giorno, arrivavano a San Zeno in auto. Dopo la Santa messa, celebrata nella chiesa vicina, veniva aperta la porta e le persone in attesa potevano entrare. Alcuni erano portatori di problemi personali, altri intercedevano per parenti e amici dei quali portavano le fotografie. Suor Pura dimostrava di essere a conoscenza dei problemi senza che questi le venissero illustrati dagli interlocutori e con poche parole rispondeva in modo puntuale. A coloro che ricorrevano a lei per malattie, tra cui tumori di vario genere, ella rispondeva in modi diversi. Informava alcuni che non erano più malati; ad altri diceva che era opportuno che si sottomettessero a cure e/o si operassero. Ma la religiosa non intercedeva solo per le malattie, ma anche per le divisioni nelle famiglie, per gravi problemi finanziari, per maledizioni e fatture di maghi e per molto altro. In ogni caso il fine principale degli incontri era la conversione e la salvezza eterna. Qui di seguito accenniamo a pochi casi emblematici scelti tra molte centinaia di



Salvatore accanto alla salma di suor Pura

testimonianze.

In seguito al rapimento di un bambino (sembra si tratti di Giovanni Furci di 9 anni, rapito a Locri da parte della 'ndrangheta calabrese e tenuto in prigionia dal 15 gennaio al 15 agosto 1980), i genitori disperati si rivolsero a suor Pura affinché pregasse per la liberazione del piccolo. Suor Pura capì subito che quel bambino era "condannato", in quanto i banditi avevano deciso di sopprimerlo dopo avere ottenuto il riscatto, circostanza poi confermata dagli inquirenti. Pertanto si impegnò molto: pregava sino alle 2 del mattino per impetrare la sua liberazione; il 7 agosto decise di partire per San Giovanni Rotondo, per intercedere sulla tomba di Padre Pio. Secondo Pierina, figlia spirituale di suor Pura, che l'aveva accompagnata a San Giovanni Rotondo, il 15 agosto festa dell'Assunta, sulla via del ritorno la religiosa le chiese di telefonare, durante una sosta all'autogrill, al numero della famiglia del bambino, comunicando ai genitori che suor Pura li rassicurava e garantiva loro che il bambino sarebbe stato liberato la sera di quello stesso giorno, come accadde. Quando, giorni dopo i genitori del rapito vennero insieme al bambino a San Zeno di Mozzo per ringraziare suor Pura, il bambino come la vide esclamò: "Mamma, questa suora veniva a farmi compagnia tutte le notti, e mi diceva che sarei tornato a casa presto!".

E. G. afferma che nel luglio 2001

andò a trovare suor Pura per chiederle chiarimenti relativi a una diagnosi che le aveva fatto un medico di Verona. Suor Pura le consigliò di cambiare medico e ospedale in quanto era sì vero che aveva calcoli al fegato, ma che non aveva nessun tumore. E la visita in altro ospedale confermò la diagnosi di suor Pura.

Una figlia spirituale racconta: "Un giorno arrivai a San Zeno e trovai suor Pura agitata. Non si dava pace perché era appena stata costretta a dire una bugia per scongiurare un suicidio; una giovane a cui era stato diagnosticato un tumore era ricorsa alla suora per averne conferma, nel qual caso affermò che si sarebbe uccisa; suor Pura constatò che la diagnosi era esatta e capì anche che la ragazza era determinata a farla finita. Quindi la rassicurò dicendole che sarebbe guarita presto. Pertanto suor Pura corse nella sua stanza, ove si mise a pregare intensamente davanti ad una statua dell'Addolorata del '700 che sarebbe appartenuta a papa Pio X. La preghiera fu esaudita, anche se la miracolata non seppe mai della forte intercessione della religiosa".

Nell'ambito delle testimonianze colpiscono non solo i fatti ma anche i giudizi delle persone che l'hanno conosciuta, come riportiamo di seguito. "Davanti a lei nulla era nascosto nella mente delle persone, nel cuore e nel corpo; vedeva pure i mali fisici; sapeva con umiltà portare a galla situazioni che neppure la persona stessa che si trovava accanto a lei sapeva; per esperienza diretta lei ci aiutava come Dio Padre ci avrebbe amati ed aiutati, con lo stesso amore di una madre che mai giudica e che comprende le creature che con cuore semplice andavano da lei... l'ho sentita dire: 'lo vivo per voi'...; conosceva ogni mistero a noi sconosciuto e con umiltà diceva sempre quello che doveva e poteva dire alle persone, sempre senza oltrepassare i limiti della comprensione di ciascuno; diceva spesso: 'Non ti preoccupare, prego il Signore per te, faccio pregare i miei bambini', e un piccolo miracolo succedeva sempre" (figlia spirituale).

"Suor Pura aveva il dono di intuire che cosa c'era nel cuore delle persone, anche da lontano; io l'ho capito vivendo insieme...; aveva il dono di

conoscere, di intuire in anticipo le cose, di leggere nel pensiero; un giorno le dissi che dovevo andare in un tal posto e lei mi disse: 'So già, vai, vai!' e io tra me pensavo: 'Ma come fa a saperlo se non glielo avevo detto?'; capiva le situazioni senza parlare e chiedere" (una religiosa consorella). "Suor Pura faceva pregare i bambini per tante persone, dicendo loro: 'Le vostre preghiere vanno dirette a Dio, perché dette da innocenti', e raccontava loro storie di grazie e dei suoi incontri con le anime del purgatorio; noi bambini non avevamo paura, perché il suo modo di raccontare era stupendo! Parlava dolcemente, muovendosi e gesticolando in modo teatrale!" (un ex bambino dell'asilo).

"Suor Pura mi ha raccontato che Gesù le aveva chiesto di mettersi a 'disposizione' per aiutare le persone e subito aveva detto no, ritenendo il compito troppo impegnativo e grande per lei, ma poi nel tempo aveva maturato il sì e non si è mai pentita... secondo me, lei, quando accoglieva le persone, non proferiva parole sue, ma quelle che le suggeriva il Signore; lei era solo un umile strumento e ne sentiva tutta la responsabilità..." (un figlio spirituale).

"Suor Pura aveva molti doni. Era di un'umiltà eccezionale. Teneva segreti nel suo cuore i doni che il Signore le aveva concesso. Nemmeno i suoi superiori li conoscevano. Aveva il dono dell'ascolto. Era capace di accogliere persone per otto ore filate senza prendere un goccio d'acqua. E sempre sorridendo, anche all'ultimo, anche al depresso che le raccontava sempre la stessa storia... Ha sofferto molto, tutte le persone con un cuore grande convivono con la sofferenza. E con la povertà. Aveva ai piedi sempre scarpe logore. Ne accettava di nuove, facendo contenti chi gliel regalava, ma le dava subito via... era molto devota della anime del purgatorio... non faceva mai mancare loro messe e preghiere..." (il parroco di San Zeno in Mozzo V.G.).

I CARISMI DI SALVATORE

In questo capitolo, lungi dal voler "canonizzare" una persona ancora vivente, cercheremo di evidenziare la missione di un personaggio molto di-



Salvatore Caputa porta il crocifisso che gli è stato messo al collo da papa Benedetto XVI

verso dal precedente, ispirandoci, per quanto possibile, ai fatti ed al "sensus fidei" della gente che lo ha frequentato. Salvatore è una persona umile e schiva, scelta dalla Madonna, sin da quand'era bambino, per svolgere un compito che ha superato ogni sua immaginazione. Particolari eventi soprannaturali, che è impossibile confutare, hanno segnato la sua vita, favorendo relazioni con altre persone, tra cui la stessa suor Pura.

Salvatore è un "intermediario" tra il Cielo e la terra e ha il compito di farci conoscere e amare sempre più la Santissima Vergine e di aiutarci a comprendere l'indissolubile relazione dell'Immacolata con la Trinità Divina. Attraverso il "cammino", che Maria ci indica tramite Salvatore, Ella ci invita a consacrarsi al suo Cuore Immacolato, entrando, grazie a Lei, come coprotagonisti, nella Fornace di Amore che anima tutto l'universo creato. La figura e il ruolo di Salvatore si manifestano a partire dalla serie di apparizioni "private" iniziate nel 1997. Salvatore afferma che nei primi anni delle apparizioni suor Pura veniva spesso a Monte Casale, come conferma anche una testimone che l'accompagnava in auto, e che consigliava ai molti che si rivolgevano a lei di "andare al Monte perché lì c'è la Verità" – cioè che in quel luogo c'è la Madonna, che per la sua intima unione con Gesù è anch'essa "Via, Verità e Vita". Pertanto, in quei primi anni, dato che era molta la gente che suor Pura

incontrava, al Monte venivano migliaia di persone. Dopo un'apparizione, Salvatore si ritirò per poi tornare a leggere il messaggio e affermare che la Madonna era accompagnata da 12 angeli; suor Pura, che era presente accanto alla Pierina, intervenne dicendo che: "No, gli angeli erano 18"; al momento non successe nulla. Dopo la morte di suor Pura, nell'apparizione del 15 luglio 2001, Salvatore affermò: "Voi sapete che è morta suor Pura alla quale io sono stato tanto legato. Io una volta, per verificare se anche lei vedeva quello che vedevo io, ho detto una bugia: ho detto che gli angeli erano 12 e invece erano 18, così come disse Lei". Tra l'altro, Salvatore afferma che a Monte Casale suor Pura percepiva la presenza della Madonna, ma non la vedeva "in carne ed ossa", così come la vedeva Lui.

Ma, tra i contatti di Salvatore possiamo ricordarne altri. Così, Salvatore racconta che in un pellegrinaggio a Medjugorje incontrò Vicka, la quale, dopo aver parlato con lui, gli disse: "Salvatore prega per me, perché devo fare un'operazione e i dottori mi hanno detto che è rischiosa e che potrei perdere la voce". Egli, le rispose che avrebbe pregato per lei, ma che non c'era motivo di preoccuparsi, in quanto la Madonna gli aveva già detto che ella la voce non l'avrebbe persa.

Per quanto riguarda Renato Baron, il veggente di Schio, Salvatore testimonia che egli venne almeno due volte a Monte Casale e che l'aveva invitato ad andare a Schio. Anche Rolando, braccio destro e figlio spirituale di Baron, andò più volte alle apparizioni di Monte Casale.

Tornando a parlare di Suor Pura, una testimone racconta che, nel 2001, al ritorno dal mare, le suore di San Zeno l'avevano informata che la religiosa era in ospedale ed era grave. Allora Lei si offrì di andare a prendere Salvatore per portarlo al capezzale di suor Pura. Telefonò e andò a prelevare Salvatore, il quale venne accompagnato dalla moglie, e li portò all'ospedale di Villafranca insieme a don Vittorio Girelli. Nella stanza di suor Pura c'era, oltre alla malata, una sorella di questa che l'assisteva. Entrarono e si salutarono; poi Salvatore

chiese di restare solo con l'ammalata; gli altri uscirono e attesero in corridoio. Quando Salvatore uscì dalla stanza si diffuse un forte profumo di rose; quindi qualcuno disse sottovoce che nella stanza ci doveva essere stata la Madonna, fatto confermato da Salvatore; quindi tutti si salutarono e Salvatore, con la moglie, venne riaccompagnato a casa. Salvatore testimonia che, rimasto solo con suor Pura, la Madonna in "carne ed ossa" era apparsa ad entrambi; precisa che allora la religiosa vide la Santa Vergine per la prima volta, in quanto, in precedenza, in alcune occasioni la suora aveva visto accanto a sé la Madonna come "Creatura di Luce"; quando, poi, riceveva la gente che si proponeva di aiutare, suor Pura avvertiva la presenza della Santa Vergine e riceveva da Lei, attraverso relazioni spirituali (locuzioni), consigli da trasmettere alle persone; invece, in quel momento ella La vide realmente: la Madonna la benedì, l'abbracciò e la ringraziò per la sua santa vita di religiosa e per averla sempre ascoltata quando Ella suggeriva che cosa dire alle persone che riceveva, poi le disse: "Ci vediamo presto". Suor Pura che era molto contenta morì pochi giorni dopo. La Madonna abbracciò anche Salvatore. Quindi, l'apparizione della Madonna fu un dono che premiò la fede e la carità di suor Pura. Salvatore testimonia anche che dopo la morte suor Pura venne più volte in spirito a Monte Casale e che lui la vide.

Singolare fu l'incontro che Salvatore ebbe con papa Benedetto XVI in vacanza a Bressanone, nel mese di agosto del 2008: "Ci siamo incontrati e conosciuti un mattino in cui ebbi modo di parlargli delle apparizioni; in quell'occasione, qualcuno ci scattò delle fotografie. Poi il Santo Padre mi disse di tornare a trovarlo anche il pomeriggio; venne con al collo una grande Croce, ma ne aveva anche una nascosta nell'abito (una 'Croce pettorale personale'); si tolse quella grande e la diede in mano a una persona che gli era vicina e tirò fuori quella nascosta, che ora io indosso in occasione delle apparizioni della Madonna; me la mise direttamente al collo e mi disse: 'Questa la do a te, io la porto da molto tempo, sin dal



Salvatore con la veggente di Medjugorje Vicka

seminario".

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

A questo punto possiamo constatare come entrambi i mistici hanno collaborato con amore ai piani di Maria, la Quale a Monte Casale si è auto-definita: "Madonna Messaggera delle Grazie". Suor Pura è diventata ella stessa messaggera di grazie di fede, di speranza e di carità, e anche di guarigioni, per innumerevoli persone. Salvatore, con la sua adesione alla divina Volontà, ha creato, con l'aiuto di Maria, un giardino, che prefigura il Cuore Immacolato di Lei, dove sono di casa le Tre Persone Divine. Nei messaggi di Monte Casale, Maria ci conferma su quanto da Lei rivelato in altre apparizioni come, ad esempio, quelle al veggente Bruno Cornacchiola alle Tre Fontane di Roma: "Sono l'incarnazione dello Spirito Santo"... "Sono per voi la Calamita della Trinità, unita nell'amore del Padre e nell'amore del Figlio, generato in eterno dal Padre e nel tempo da me, e nell'amore dello Spirito Santo, che procede e dal Padre e dal Figlio". Evidentemente, l'incontro di suor Pura con Salvatore è stato voluto dall'Alto. Infatti, le vicende dei due mistici, che hanno accolto i disegni di Dio, superano le dimensioni puramente umane, essendo espressione di relazioni di tipo soprannaturale. Non si tratta di vicende isolate, lontane le une dalle altre, ma di avventure "intrecciate" che si confermano a vicenda e che, se accolte nella vita di ciascuno di noi, ci aiutano a resi-

stere agli influssi del maligno e ad impegnarci per la venuta del Regno di Dio. La Santissima Trinità, insieme a Maria, che Le è indissolubilmente unita nell'Amore, e ai figli prediletti della Vergine, tra cui suor Pura e Salvatore, accorre in nostro aiuto, alimentando reti di luci e di grazie, che attirano le anime, guidando ciascuna di esse sulla via per la salvezza eterna.

Non dobbiamo mai dimenticare di rendere grazie alla Santissima Trinità e a Maria per i loro doni, di cui sono tramite mistici e veggenti. Si tratta di aiuti potenti che dobbiamo accogliere con tutti noi stessi, ogni istante della nostra vita. Dall'analisi di questi fatti risulta con evidenza come la Regina del Cielo e della Terra, Maria Santissima, sia vera Mediatrice di Grazie e Corredentrice per tutti noi, avendo ricevuto da Gesù, dall'alto del trono della Croce, il mandato di essere nostra Madre Celeste e dalla Santissima Trinità quello di contribuire, quale Regina del Cielo e della Terra, alla restaurazione di tutte le cose in Cristo. Ricordiamo che suor Pura, anche se non è più tra noi fisicamente, è pronta ad aiutarci, così come tutti i santi e gli angeli di Dio. Infatti, la religiosa ci ha lasciato come testamento la promessa: "Vi aiuterò di più di là che di qua". Il nostro compito è solo quello di mettere al primo posto della nostra vita il Dio Uno e Trino e Maria Santissima, continuando a batterci per il Trionfo del Suo Cuore Immacolato e per la venuta del Regno di Amore, di Verità, di Giustizia e di Pace.